

PER IL MESE DI DICEMBRE

PRIMO VENERDI' DI DICEMBRE

SETTIMA PAROLA DI GESÙ IN CROCE

« Era circa l'ora sesta, quando si fece un gran buio sulla terra sino all'ora nona, per l'oscurarsi del sole; e il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gettando un grido a gran voce, disse: — Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio. — E detto questo, spirò ». (Lc. XXIII, 44-46).

« DILEXIT ME... »

1. - L'ultima parola di Gesù in croce è il grido di giubilo sulla soglia della Patria: e fu « un grido a gran voce », l'epilogo trionfale di una vita totalmente consacrata alla gloria del Padre e alla salvezza dei fratelli...

L'ultima parola di Gesù sulla Croce (che ci è stata riportata soltanto da S. Luca, così come solo S. Giovanni ci ha tramandato la quinta: « Sitio ») equivale alla preghiera che il Sacerdote recita all'Offertorio della S. Messa: « Suscipe, sancte Pater, omnipotens aeternae Deus, hanc immaculatam hostiam... »; infatti sul Calvario, alta nelle tenebre che avvolgevano la terra e gli uomini deicidi, si staglia quest'Ostia candida, Gesù Crocifisso, Ostia di propiziazione e di redenzione; e già risuona la voce di un convertito: « Il centurione, visto quel che era successo, rese gloria a Dio, dicendo: — Costui era certamente un uomo giusto — » ...

2. - Gesù morto sul Calvario è una scena che nessun artista riuscirà a ritrarre fedelmente, nessun poeta a descrivere vivamente: solamente il santo, cioè l'anima che si prostra ai piedi della Croce e medita nella contemplazione le parole di S. Paolo: « Dilexit me et tradidit semetipsum pro me! » (Gal. II, 20).

La giustizia divina non esigeva tanto: bastava una sola goccia del Sangue di Gesù per redimere l'umanità... Era l'amore divino che domandava tutto: e Gesù ha amato gli uomini; non c'è altra spiegazione che regga dinanzi a quest'opera che è « la più divina delle opere divine » (Pseudo Arcopagita).

ABBANDONO IN DIO

La Chiesa fa recitare ogni giorno a tutti i Sacerdoti del mondo, al termine dell'Ufficio Divino, l'ultima preghiera di Gesù in Croce: « In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum »: è commovente questa brevissima orazione, e i Sacerdoti la mormorano a conclusione di una giornata di lavoro prima di prendere il meritato riposo.

Mi sembra, fratelli, che questa preghiera risuoni bene sulle labbra di qualunque cristiano e debba essere il frutto conclusivo delle riflessioni che siamo venuti facendo durante i primi venerdì di quest'anno: dal Padre Celeste abbiamo ricevuto la vita fisica; dal Figlio Unigenito abbiamo ricevuto la vita soprannaturale; ci siamo sforzati di seguire gl'insegnamenti del Redentore, abbiamo sbagliato anche...; ora non ci rimane che rimettere nelle mani del Padre tutta la nostra esistenza quaggiù insieme all'offerta del suo Figliuolo e Fratello nostro Gesù...

« Nelle tue mani, o Signore, raccomando l'anima mia! »

« Jesu, refugium nostrum, miserere nobis! ».

Sac. LUIGI SCANU